PROGETTO INTERFORZE DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITA’

“ Esercito Italiano , Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare in memoria delle Vittime del Dovere”

**Da predatore a preda**

Bullo, ormai è questo il nome che mi viene dato, a nessuno importa dell’*ex* bullo, alla gente interessa solo dell’idiota che veniva preso in giro e che ora è diventato una specie di martire, un eroe… Ora le persone mi guardano con uno sguardo di disprezzo, di disgusto come se io fossi peggio di loro, certo! Perchè io sono stato sospeso! Io solo ho pagato per i miei errori! Ma loro fino a poche settimane fa erano il mio esercito, la mia ciurma, non ho mai fatto tutto da solo, con me, a fare del male a chi volevo, c’era sempre una marea di persone, persone che ridevano, mi incitavano, ma ora… sono improvvisamente diventato un selvaggio, un criminale, il simbolo di un bullismo che tutti vogliono allontanare ma che fino a non troppo tempo fa, faceva parte della loro vita quotidiana; ma come sono arrivato a tanto?

All’inizio era uno scherzo, un gioco, rubavamo il materiale a Daniele, un nostro compagno, e glielo rovinavamo un po’ per poi rimetterglielo nell’astuccio. Lui non diceva niente, sembrava ignorarci, o almeno ci provava, così noi continuavamo; allora eravamo io e tre miei amici, ma più ne combinavamo grosse e più gente ci ammirava, come dei seguaci. L’episodio che più ci rese famosi, però, non fu nella vita reale, ma sui social: uno dei miei migliori amici (che però ora mi guarda dall’alto in basso come fossi un animale) era un esperto informatico, uno che sapeva fare l'hacker, solitamente rubava fotografie alle persone e se le teneva sul computer, per ricattarle; ma questo mi fece venire un orribile idea, mi feci insegnare tutto e… rubai un sacco di foto a Daniele, unendo le forze con il mio amico creammo un suo profilo falso su ogni social conoscessimo e postavamo foto, commenti, tutto… Ma la cosa peggiore fu che rubammo tutti i followers di Daniele convincendoli che il suo fosse un profilo falso e il nostro quello vero, una cosa fantastica! No, non lo è affatto, ma ci rese famosi in tutta la scuola e ciò ci diede un enorme vantaggio: poter svergognarlo davanti a tutti. Ci organizzavamo in vere e proprie bande, era come un lavoro fisso, chi lo prendeva in giro la mattina a scuola, chi al pomeriggio quando usciva, e chi sui social: era una ragnatela enorme, ed io ero il ragno che l’aveva tessuta, io stavo al centro, come una piovra che controlla tutto ciò che ha intorno con i suoi tentacoli, ero certamente il cacciatore, ma le sorti stavano per cambiare ed io, senza saperlo, mi incastravo nelle mia ragnatela, i tentacoli iniziavano a bloccarsi, insomma stavo passando *da* *predatore a preda*.

Io non lo sapevo ma tra tutti quegli “ammiratori” c’era una talpa, uno che pianificava giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, instancabilmente la mia caduta: Giovanni. Giovanni era il miglior amico di Daniele, fino a quando, apparentemente, non se ne venne con noi a ridere di lui, ma come stavano veramente le cose? Be’ Daniele è piuttosto ingenuo e molla facilmente una causa, ma il suo migliore amico è molto astuto, un vero stratega, e quando si mette in testa una cosa la porta a termine, *a qualunque costo*.

Così ci disse di prendere il suo zaino e di riempirlo d’acqua con tutti i libri dentro, davanti a tutto l’istituto, al centro del cortile della scuola, ora, per un secondo, mettetevi nei miei panni: sei all’apice del successo, tutti ti adorano, tutti ti acclamano, sei famoso in addirittura più scuole, allora sì, sedotto dalle circostanze in cui mi trovavo, accettai senza pensarci due volte, *fu il più grande errore della mia vita*. Il dado era ormai tratto, io e tutta la miei amici eravamo nel luogo detto da Giovanni, con lo zaino e l’acqua pronti e, preso dall’euforia riempii la cartella d’acqua poi la presi a calci e tutti gli altri così, ma… dov’era Giovanni? Appena mi accorsi che non c’era sentii il professore di italiano e storia, quello più temuto, che gridava con voce ancora più grossa e arrabbiata del solito il mio nome… ero in trappola.

Dieci minuti dopo ero dal preside, l’imboscata che il migliore amico della nostra vittima ci aveva teso era paragonabile alla battaglia di Stalingrado, eravamo accerchiati, professori da tutte le parti, provenienti da tutte le classi! Ma torniamo a noi nell’ufficio del dirigente oltre a lui c’erano delle altre persone, erano vestite come carabinieri ma sul cappello al posto dell’immagine della fiamma avevano un’aquila dorata con sopra una corona e uno stemma rosso ed erano molto seri e mi fissavano in modo snervante, anche se più che i loro occhi e la loro uniforme era la pistola che portavano ad intimorirmi; il preside mi guardava con uno strano sguardo, diverso da quello disgustato degli altri, a lui sembravo fare pena, sembrava annoiato. -E così ti divertì a fare questi brutti scherzi…- disse ad un tratto -Ma era per gioco…- risposi intimorito -Tu sai vero… Marco no? Che io conosco ogni cosa? Tutto ciò che succede in questa scuola io lo so, ogni cosa di male che succede io la vedo, credevi davvero di sfuggirmi! Io so del profilo falso! Io conosco tutto, e ora verrai sospeso e lo sai di chi è la colpa?- Mi disse tornando calmo -Di Giovanni!- esclamai convinto -No Marco, la colpa è solo tua, e lo sai, fuori da qui ora- mi disse tornando a guardare alcuni documenti.

La colpa era mia, sì era vero, solo ora lo capisco, come ci si sente, ora che le persone mi guardano dall’alto in basso, ora che chi si siede vicino a me fa una smorfia, prima ero un predatore, ma ora, *sono io la preda*.

 Nicola Raimondi

2^B Scuola Secondaria I.C. di Viadana